COMUNE DI DIANO D'ALBA

Gentili dianesi,

in un periodo storico in cui cupi venti di guerra soffiano su gran parte dell'umanità, anche alle porte della nostra Nazione, destando preoccupazione, dolore e sconforto, alimentando tragedie immani, si aggiunge la triste dipartita di Papa Francesco, il quale, al di la dell'aspetto religioso e della Sua massima carica in quell'ambito, è stato uomo tra gli uomini, paladino di tutti gli esseri umani, spontaneamente informale, divulgatore di messaggi semplici, chiari, spesso coraggioso nei suoi modi di dire e fare, sempre dalla parte degli ultimi, dei bisognosi, dei sofferenti, dei malati, sino all'ultimo minuto della sua esistenza terrena.
Nell'ottantesimo anniversario dalla Liberazione dal nazifascismo, credo sia doveroso ma soprattutto giusto ricordare l'oltremodo significativo apporto ai valori reali, concreti, semplici, inequivocabili, che Papa Francesco ha recato durante il Suo pontificato.
Tra quei valori difesi anche da Papa Francesco, vi è sicuramente la libertà, di cui scrisse: "va custodita".
Ancora una volta, a ottant'anni dalla Liberazione, bisogna ribadire, con assoluta forza e convinzione, che la libertà è una conquista sempre faticosa e dolorosa, che non va data per scontata, non è un automatismo. Ed è fragile e continuamente sotto attacco e, per l'appunto, "va custodita", difesa.
Al termine della seconda guerra mondiale che, secondo alcuni storici, provocò circa 70milioni di vittime tra militari e civili, alcune persone, molte giovanissime, decisero di ribellarsi ai tiranni, fornendo anche supporto agli eserciti di molte Nazioni impegnati a combattere contro forme di dispotismo.
Quelle persone, che risultavano di ampia e variegata estrazione sociale e culturale, scelsero la lotta di parte, da cui deriva il termine "partigiana", alcune animate da ideali politici, svariati ideali politici, oggi diremmo di ogni "colore", altre esclusivamente dallo smisurato desiderio di libertà e giustizia, altre ancora, semplicemente, tentarono di sopravvivere in un sistema che stava collassando.
La storia riporta che anche alcune di loro effettuarono azioni deprecabili, persino atroci, non soltanto chi combattevano.
La guerra è l'apoteosi del male, con ciò che ne consegue anche se, ovviamente, nessuna barbarie può essere sottaciuta e men che meno giustificata. Comunque, queste evidenze, emergono solo ed esclusivamente in sistemi liberi, democratici.
Come è accaduto da sempre, anche gli attuali dittatori non rendono certo partecipe delle loro nefandezze il popolo sottomesso.
Non sarà mai possibile, tuttavia, per chiunque dia il giusto senso alle parole, ai fatti, per chiunque non risulti abbagliato e infervorato da tifo di parte, per chiunque sia, pertanto, onesto intellettualmente, equiparare i gesti anche più sconsiderati, ingiusti e crudeli, di singoli individui, o gruppi, a volte allo sbando sotto ogni aspetto, carichi di odio e sete di vendetta in un contesto di guerra a chi, invece, la guerra di invasione, di aggressione ad altri Stati sovrani, la sottomissione totale, in primis, del popolo della propria Nazione, l'ha voluta e pianificata a livello centrale, governativo. Che le stragi, le atrocità, le ingiustizie, le leggi razziali, l'eliminazione fisica degli avversari, i rapimenti di massa, e di singoli, persino di bambini, effettuati per i più abbietti motivi, i genocidi, i campi di concentramento, i forni crematori, quel soffocare la libertà degli individui, il controllo opprimente delle loro vite, li ha resi sistema di governo di intere Nazioni.
Tutto ciò che oggi diciamo, scriviamo e facciamo, con ogni mezzo, anche pubblicamente, chiunque ne nutra il desiderio, risulta possibile farlo, scriverlo e dirlo grazie al sacrificio di troppe persone, molte giovanissime, che hanno immolato persino la loro vita, e in modi atroci, per consentirci di vivere oggi, nella nostra Nazione e in molte altre, in un sistema libero, democratico.
E' evidente che si tratta di un sistema molto imperfetto, decisamente migliorabile. Ma tutti hanno la possibilità, sempre e ancora se lo desiderano, di impegnarsi per apportare progressi in ogni settore della vita pubblica e privata, nei modi che riterranno più congeniali al loro modo di essere.
Ancora una volta, l'ennesima, ricordo e riporto anche qui le semplici ma significative parole di un nostro amatissimo Presidente della Repubblica, Sandro Pertini: "**E' meglio la peggiore delle democrazie della migliore di tutte le dittature**".
Buona Festa della liberazione! Viva la libertà!, Viva l'Italia libera!

Il Sindaco
Ezio Cardinale